

MOTORI CHE PASSIONE, ANEDDOTI E CURIOSITÀ

► Riuscita serata alla Montecchia con ospiti Riccardo Patrese, il figlio Lorenzo, Giorgio Terruzzi e Dino Chiesa che hanno sviluppato il tema con competenza

IL CENACOLO

Alzi la mano chi è a conoscenza che la prima automobile è nata a Padova, per merito dell'ingegner Enrico Bernardi, costruttore nel 1894 di un veicolo a tre ruote, usando un motore a scoppio brevettato due anni prima, come pure che la prima fabbrica di automobili è sorta nel 1896 in via San Massimo e che il primo record di velocità è stato stabilito su un rettilineo di 10 chilometri tra Padova e Bovolenta nel 1900.

Queste sono solo alcune delle chicche che hanno caratterizzato la riuscita serata denominata "Motori che passione" andata in scena alla Montecchia e organizzata dal Cenacolo presieduto da Paolo Benini. A fare la differenza è stata poi la grande competenza degli ospiti in-

tervenuti, a partire dal giornalista e scrittore Giorgio Terruzzi, volto noto di Mediaset e vincitore di due premi Bancarella Sport. Insieme a lui l'ex pilota di formula 1, padovano doc, Riccardo Patrese, il figlio Lorenzo, che si sta affermando nelle gare di durata del Gran Turismo World Challenge, e Dino Chiesa, titolare di Kart Repubblica srl e uno dei personaggi di primo piano nel mondo dei go-kart, vero e proprio talent scout. Sono infatti passati dal suo team piloti del calibro di Hamilton, Nico Rosberg, Le-

clerc e per qualche gara Verstappen.

Forte della sua esperienza, Chiesa ha spiegato che non necessariamente i piloti più forti sono quelli che operano in formula 1, per arrivare alla quale servono una strada spianata, una buona dose di fortuna e soprattutto un budget di dieci milioni, salvo le rare occasioni in cui una casa punta e investe su un driver. «Nei go-kart - ha spiegato - emergono i veri talenti, intorno ai quindici anni, perché a livello di mezzi non ci sono grandi differenze tra l'uno e l'altro e quindi è l'elemento umano a fare la vera differenza». E l'automobilismo non è esente da problemi che lo accomunano ad altre discipline. «Ormai sono più psicologo dei genitori che insegnante e tecnico dei ragazzini...».

GLI ANEDDOTI

Riccardo Patrese è stato pu-

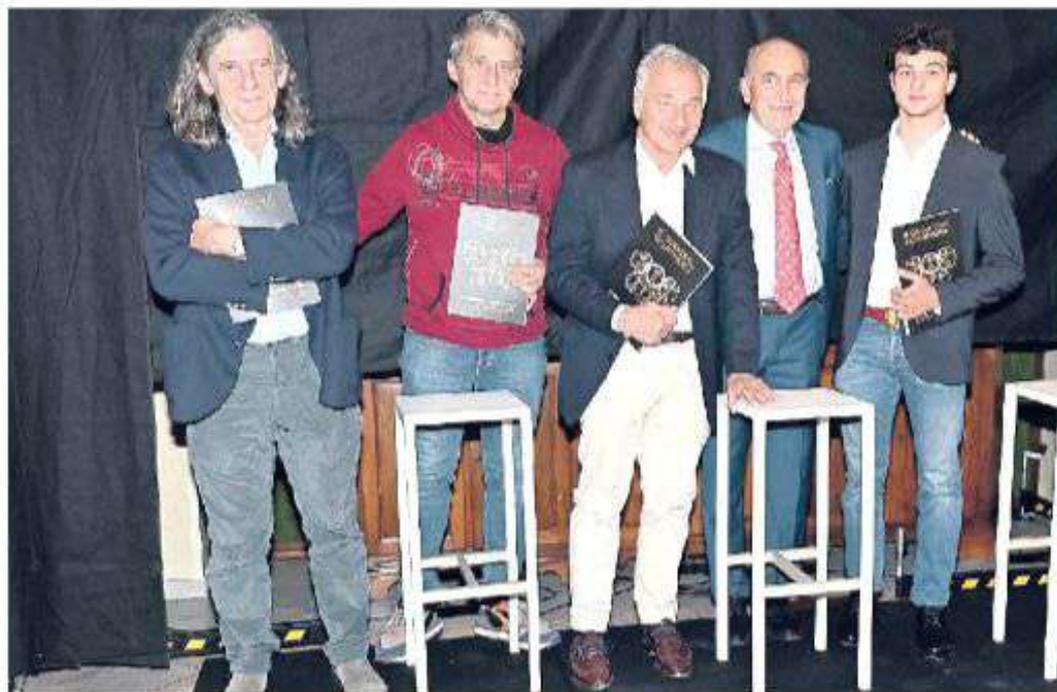
re il primo vincitore del Premio Michelangelo al Cenacolo nel 1988: campione mondiale di kart, europeo di formula 3 e sedici anni in formula 1, disputando 256 gran premi con sei vittorie, tra cui quella a Imola nel 1990. È stato l'ultimo italiano a sfiorare il titolo piloti nel 1992 quando giunse secondo dietro Mansel alla guida della Williams. E siccome di lui ormai tutto si sa, la chiacchierata ha virato su aneddoti curiosi e simpatici, come il Galà di Montecarlo del 1982 di cui era ospite al tavolo dei regnanti dopo avere vinto quel gran premio, inizialmente senza rendersene conto per un susseguirsi di colpi di scena. «Allora quell'evento - ha raccontato - aveva un fascino maggiore dell'attuale perché c'erano il principe Ranieri e la moglie Grace. Avendo una macchina competitiva, per scrupolo mi ero portato lo smoking, pensando alla possibile serata d'onore in cui tutto andò bene, ma lo shock arrivò quando il presentatore mi invitò ad aprire le danze con un valzer insieme alla principessa. Lei vide subito il terrore nel mio viso e allora mi disse "non preoccuparti, questa sera guidio io».

IL SOGNO

Lorenzo Patrese è ormai una realtà nell'endurance e nello sprint, discipline in cui nel 2023 ha vinto più gare. Il suo sogno è il successo nella 24 ore di Le Mans. «Il papà - le sue parole - non mi ha mai spinto verso le corse tanto che da piccolo ho fatto equitazione. Poi crescendo ho iniziato a scoprire la sua carriera e dal nulla mi è nata la voglia di provarci, con sua prima risposta negativa, ma in quel caso a supportarmi è stata la mamma e alla fine ha ceduto e sono partito con i kart».

Andrea Miola

IL RICORDO: «CHE SHOCK QUEL VALZER CON LA PRINCIPESSA GRACE AL GALA DI MONTECARLO NEL 1982 DOPO IL GRAN PREMIO»



INSIEME Gli illustri ospiti che hanno preso parte alla serata "Motori che passione" alla Montecchia